

Bbetween 2021 Civic Engagemet
CHE FINE HA FATTO IL FUTURO?
(ri)pensare il tempo dopo l'esperienza della pandemia

F.A.Q.

A chi è rivolto e quanto costa il percorso *Che fine ha fatto il futuro?*
Il percorso è aperto a tutti e gratuito.

Che cos'è?

Tutto avremmo pensato, nei giorni del lockdown e delle restrizioni da Covid, tranne che questa pandemia sarebbe stata l'occasione per riaprire la contesa per il futuro. Dopo gli anni della "fine della storia", quelli del *no future* e del *there is no alternative* e quelli dell'eterno presente che risucchia l'esperienza quotidiana, all'improvviso tutti hanno cominciato a preoccuparsi del futuro. Della necessità di programmarlo economicamente, di pianificarlo e gestirlo. Ecco perché questo percorso è dedicato al futuro. Per immaginarlo, raccontarlo e prefigurarlo più che attenderlo. Interverranno docenti e pensatori che si sono confrontati con questa dimensione carica insieme di preoccupazioni e di attese.

Quando si svolgerà?

Le lezioni si svolgeranno dal 12 ottobre al 2 novembre 2021 dalle 15 alle 17, in presenza in Università Bicocca e in modalità on-line.

Quanti partecipanti sono ammessi?

Il numero dei partecipanti è illimitato. Potranno seguire le lezioni in presenza al massimo 25 partecipanti. Tutte le informazioni al riguardo si trovano sulla pagina Internet dedicata al corso.

Quali sono le condizioni per ricevere l'Open Badge Bbetween 2021 Civic Engagement – Che fine ha fatto il futuro?

L'Open Badge sarà rilasciato a coloro i quali, iscritti al percorso, abbiano partecipato ad almeno 3 delle 4 lezioni previste (o visionato le registrazioni) e risposto correttamente alle domande di verifica.

Quali sono le modalità di ritiro dell'Open Badge?

Coloro che avranno diritto al Badge, riceveranno una e-mail contenente il link per il ritiro. Gli Open Badge saranno attivi dal momento del ritiro. Soltanto una volta ritirato il Badge sarà possibile, per gli studenti, richiedere al Consiglio di Coordinamento Didattico del proprio Corso di Studi il riconoscimento di CFU.

I CCD hanno facoltà di decidere sia sul riconoscimento che sul numero di CFU da assegnare. Per maggiori informazioni, consigliamo di contattare la segreteria del proprio corso di studi



Le lezioni saranno un dialogo a partire da alcuni testi di riferimento. In particolare:

I. DIONIGI

Segui il tuo demone, Laterza, 2020

S. ALLIEVI

Torneremo a percorrere le strade del mondo, Utet, 2021

AA.VV.

Perché lavoro? (a cura di A. Dordoni), Feltrinelli, 2021

A. DORDONI

Sempre aperto, Mimesis, 2019

I. GASPARI

Vita segreta delle emozioni, Einaudi, 2021

M. AUGÉ

Che fine ha fatto il futuro? Elèuthera, 2020

E. Morin

Cambiamo strada, Cortina, 2020

REFERENTE DEL PROGETTO

Laura Appiani - bbetween@unimib.it

REFERENTE DEL PERCORSO

Federico Gilardi - federico.gilardi@unimib.it

<https://www.unimib.it/eventi/che-fine-ha-fatto-futuro>
ISCRIZIONI DAL 28 SETTEMBRE AL 17 OTTOBRE 2021



**CHE FINE
HA FATTO
IL FUTURO?**

(ri)pensare il tempo dopo
l'esperienza della pandemia



“

*Per secoli il tempo è stato portatore di speranza.
Dal futuro ci si attendeva pace, evoluzione, progresso,
crescita... o rivoluzione.
Non è più così.
Che fine ha fatto il futuro?*

MARC AUGÉ

”

“IMMERSI nel tempo, ne ignoriamo l'esistenza, la presenza, la coabitazione. Perché esso possa essere percepito abbiamo bisogno di una realtà distinta, di un punto di osservazione esterno, di un campanello d'allarme, di una pietra di inciampo, di uno scandalo. Ne sperimentiamo l'agnizione di fronte a una crepa, a un distacco, a un trauma”.

Scrivo così **Ivano Dionigi** nelle prime pagine del saggio *Segui il tuo demone* (Laterza, 2020).

UN virus microscopico si è rivelato una pietra bella grossa nella quale è inciampato il mondo intero e ciascuno di noi. È così che abbiamo sperimentato l'agnizione del tempo. Della drammatica esperienza del Coronavirus è rimasta l'incertezza verso il futuro: il nostro orizzonte si è fatto più stretto e dai contorni sfumati.

Non è tutta colpa della pandemia, certo. Le cose avevano iniziato ad andare storte da prima. “Noi giovani - scrive ancora Dionigi - abitavamo il regno delle possibilità. Ci sentivamo parte attiva di un Paese che cresceva, col vento che spingeva alle spalle e il futuro nel sangue: ci sentivamo accasati e assicurati da ancore morali e ideali. Era bello e gratificante, soprattutto naturale, studiare e impegnarsi: con addosso e dentro una gran voglia di cambiare il mondo. Poi, nell'arco di neppure un ventennio, tra la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Novanta, assistemmo al fallimento di quelle ideologie infuturanti. La delusione cocente ci ripiegò sul presente: allora i viali del futuro si

restrinsero e il presente, tornato tanto necessario quanto familiare e anche consolatorio, ebbe la sua rivincita.

Fino ad allora il futuro ci era stato amico. Credevamo, oltre il nostro mondo, in un altro mondo, in altri mondi. Ora ai nostri giovani il vento soffia, forte, in faccia: non sanno se studiare servirà, ma sanno già che non raggiungeranno i traguardi dei genitori. E questa assenza di crescita e di prospettiva li mina dentro”.

EPPURE... Tutto avremmo pensato, nei giorni del lockdown e delle restrizioni da Covid, tranne che questa pandemia sarebbe stata l'occasione per riaprire la contesa per il futuro. Dopo gli anni della “fine della storia”, quelli del no future e del there is no alternative e quelli dell'eterno presente che risucchia l'esperienza quotidiana, all'improvviso tutti hanno cominciato a preoccuparsi del futuro. Della necessità di programmarlo economicamente, di pianificarlo e gestirlo.

ECCO PERCHÉ QUESTO PERCORSO È DEDICATO AL FUTURO. PER IMMAGINARLO, RACCONTARLO E PREFIGURARLO PIÙ CHE ATTENDERLO.

DOPO la brusca frenata imposta dal Covid torneremo a percorrere le strade del mondo, come prevede **Stefano Allievi**, perché movimenti, mescolanze, avvicinamenti tra le persone sono la norma nella vita dell'uomo.

Lo studio e il lavoro hanno subito una rivoluzione. Occorre anche in questi ambiti trovare nuovi equilibri, riflettere sul presente e sul futuro, salvaguardando i tempi della vita e del lavoro. Immaginare forme di conciliazione che permettano il pieno sviluppo dell'essere umano, nella vita sia lavorativa, sia personale e familiare, è sempre più stringente, come sottolinea **Annalisa Dordoni**.

Sullo sfondo di questi profondi cambiamenti i nostri stati d'animo sono stati sulle montagne russe. Si sono fatti sentire, talvolta esasperati: l'ansia per ciò che stavamo vivendo, la nostalgia del prima (anche se non era un granché), la gratitudine per averla scampata, la meraviglia della ritrovata normalità e, perché no, la felicità che resta pur sempre l'anelito del cuore. Ognuna delle emozioni che proviamo ha una storia: ricostruirla, dice **Ilaria Gaspari**, serve a tracciare un autoritratto, per quanto frammentario e imperfetto ed è proprio quello che sentiamo a permetterci di conoscere il mondo.

Potrebbe essere questo il tempo propizio per un personale e collettivo *recovery future*? Scopriamolo insieme!

PROGRAMMA DEL CORSO E DOCENTI

12.10.21 ● 15 – 17

C'era una volta il tempo

IVANO DIONIGI

20.10.21 ● 15 – 17

Torneremo a percorrere le strade del mondo

STEFANO ALLIEVI

26.10.21 ● 15 – 17

Perché lavoro? Tempi, ritmi e futuro del lavoro

ANNALISA DORDONI

02.11.21 ● 15 – 17

Vita segreta delle emozioni

ILARIA GASPARI

IVANO DIONIGI, latinista, è presidente della Pontificia Accademia di Latinità e del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e direttore del Centro Studi “La permanenza del classico” dell'Alma Mater Studiorum di Bologna, di cui è stato rettore dal 2009 al 2015.

STEFANO ALLIEVI è ordinario di Sociologia presso l'Università di Padova. Esperto di fenomeni migratori e pluralismo religioso, con particolare riferimento all'islam, il suo campo di ricerca esplora le forme di mutamento culturale in Europa.

ANNALISA DORDONI è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. I suoi principali interessi di ricerca riguardano gli studi di genere, i cambiamenti sociali, il lavoro e la vita quotidiana.

ILARIA GASPARI ha studiato Filosofia alla Scuola Normale Superiore e si è addottorata all'Università di Paris I Panthéon-Sorbonne con una tesi sullo studio delle passioni nel Seicento. È autrice di romanzi e saggi, collabora con vari giornali e insegna scrittura.